



Pellegrini con Francesco

Udienza generale
Piazza San Pietro, 13 giugno 2015



L'incontro

Centomila scout di tutta Italia si sono ritrovati ieri in piazza San Pietro per un grande abbraccio al Papa. Una visita per ricambiare la telefonata che il Pontefice fece alla Route dell'anno scorso a San Rossore

«Investite molto» nel campo della spiritualità e della fede

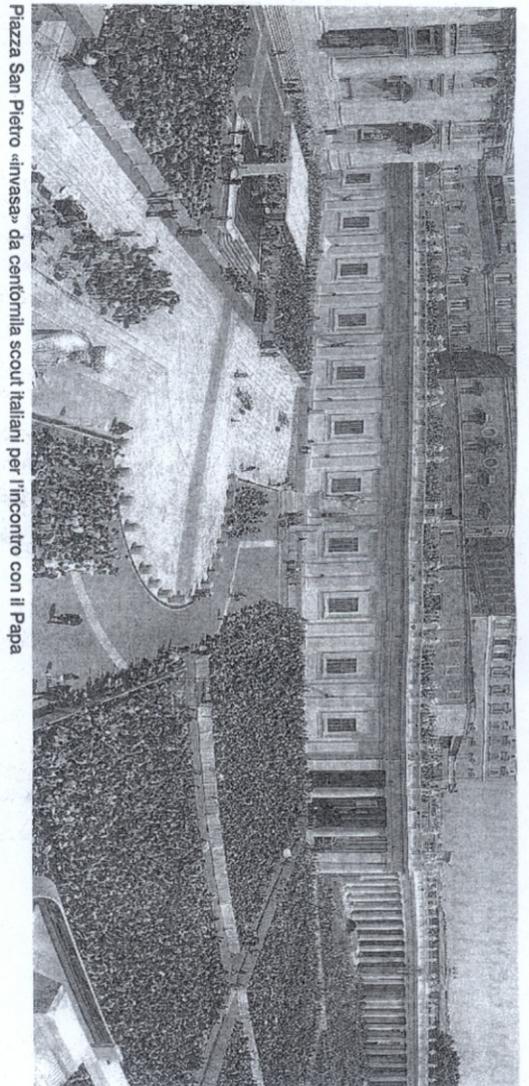
GIANNI CARONALE
ROMA

«Mi raccomando: capacità di dialoghi! Fare ponti, fare ponti in questa società dove c'è l'abitudine di fare muri. Voi fate ponti, per favore! E col dialogo, fate ponti». Papa Francesco, lasciando per un attimo da parte il discorso preparato, ha così esortato le decine e decine di migliaia di scout italiani dell'Agesci che hanno riempito piazza San Pietro e parte di via della Conciliazione.

Nel suo breve e intenso discorso (il cui testo integrale è pubblicato sul sito www.avvenire.it, ndr) il Pontefice ha ringraziato gli scout («ma non vantatevi»), ha sorriso anche quattre volte a braccioni perché, ha detto, «voi siete una parte preziosa della Chiesa in Italia». Infatti, ha spiegato, «voi offrite un contributo importante alle famiglie per la loro missione educativa verso i fanciulli, i ragazzi e i giovani». E i genitori ve li affidano perché sono convinti della bontà e saggezza del metodo scout, basato sui grandi valori umani, sul contatto con la natura, sulla religiosità e la fede in Dio: un metodo che educa alla libertà nella responsabilità.

Il Papa ha poi ricordato la telefonata fatta l'anno scorso, durante la grande Route nazionale nella pineta di San Rossore, dove è stata elaborata la «Carta del coraggio». «Questa «Carta» ha osservato - esprime le vostre convinzioni e aspirazioni, e contiene una forte domanda di educazione e di ascolto rivolta alle vostre comunità capi, alle parrocchie e alla Chiesa nel suo insieme». Una domanda, questa, che «investe anche l'ambito della spiritualità e della fede», fondamentali «per la crescita equilibrata e completa della persona umana».

Dopo aver citato una frase del fondatore Baden Powell («non c'è un lato religioso del Movimento scout e un lato non... L'insieme di esso è basato sulla religione, cioè sulla presenza di coscienza di Dio e sul suo Servizio») il Papa ha ribadito che nel panorama delle associazioni scout a livello mondiale, l'Agesci



Piazza San Pietro «invasa» da centomila scout italiani per l'incontro con il Papa

Francesco all'Agesci: fate ponti, con il dialogo «Siete una parte preziosa della Chiesa»

Forte anche l'invito a «trovare il modo» di integrarsi «nella pastorale della Chiesa particolare, stabilendo rapporti di stima e collaborazione ad ogni livello», in parrocchia e nel territorio

«È tra quelle che investono di più nel campo della spiritualità e dell'educazione alla fede». «Ma - ha aggiunto - c'è ancora tanto da lavorare, perché tutte le comunità-capi ne comprendano l'importanza e ne traggano le conseguenze». Il Papa si è poi congratulato per l'iniziativa dei «momenti formativi» per i capi scout «sull'accostamento alla Bibbia», fatti anche «con metodi nuovi, mettendo al centro la narrazione della vita vissuta a confronto con il Messaggio del Vangelo». E si è augurato che «non si tratti di mo-

menti sporadici, ma che si inseriscano in un progetto di formazione continua e capillare, che penetri fino in fondo nel tessuto associativo, rendendolo permeabile al Vangelo e facilitando il cambiamento di vita».

Papa Francesco ha segnalato quindi «una cosa che mi sta particolarmente a cuore per quanto riguarda le associazioni cattoliche». «Associazioni come la vostra - ha affermato - sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito Santo suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori». «Sono certo - ha aggiunto - che l'Agesci può apportare nella Chiesa un nuovo fervore evangelizzatore e una nuova capacità di dialogo con la società». «Ma questo - ha spiegato - può avvenire solo a una condizione: che i singoli gruppi non perdano il contatto con la parrocchia del luogo, dove hanno la loro sede, ma che in molti casi non frequentano, perché, pur svolgendo il loro servizio, provengono da altre zone». Ecco quindi la chiamata a «trovare il modo» di integrarsi «nella pastorale della Chiesa particolare, stabilendo rapporti di stima e collaborazione ad o-

gni livello», con i propri «vescovi, con i parroci e gli altri sacerdoti, con gli educatori e i membri delle altre associazioni ecclesiali presenti in parrocchia e nello stesso territorio», e non accontentarsi «di una presenza "decorativa" alla domenica o nelle grandi circostanze». È l'invito a seguire il cammino dei «molti gruppi» nell'Agesci, «che già sono pienamente integrati nella loro realtà diocesana e parrocchiale».

Alla fine del discorso il Papa ha invitato a recitare la preghiera del Padre Nostro. Poi, insieme ad alcuni responsabili e rappresentanti delle varie branche dell'Agesci, ha salutato anche alcuni vescovi che accompagnavano gli scout: Arrigo Miglio di Cagliari, l'assistente generale dell'Ac Mansueti Bianchi, Douglas Regattieri di Cesena-Sarsina, Francesco Cavina di Carpi e - vestito da scout - l'ausiliario di Perugia - Città della Pieve Paolo Giulietti. Prima di lasciare Piazza San Pietro il commovente saluto del Papa, ai piedi del sagrato, agli scout - grandi e piccoli - malati e disabili.



Genova 54°

Gruppo scout A.G.E.S.C.I.